



Votazione popolare cantonale del 9 febbraio 2014

Spiegazioni del Gran Consiglio

Iniziativa popolare cantonale «Meno imposte per l'artigianato»

In virtù dell'articolo 99 capoverso 5 della Costituzione cantonale, il Cantone dei Grigioni riscuote dalle persone giuridiche una cosiddetta imposta di culto. Le imposte incassate vengono in seguito assegnate alla Chiesa cattolica e alla Chiesa evangelica riformata.

Poiché le persone giuridiche non possono appellarsi alla libertà di credo e di coscienza, con l'iniziativa popolare cantonale «Meno imposte per l'artigianato» gli iniziativaisti vogliono fare in modo che, tramite una modifica della Costituzione cantonale, nel Cantone dei Grigioni non possano più essere riscosse imposte di culto dalle persone giuridiche. Attraverso lo sgravio fiscale ottenuto in questo modo si intende dare alle persone giuridiche del Cantone dei Grigioni maggiore capacità di investimento e di creazione di posti di lavoro e migliorare così la piazza economica.

Secondo il Gran Consiglio, lo sgravio fiscale per le persone giuridiche è marginale rispetto alle conseguenze negative delle perdite finanziarie che subirebbero le Chiese riconosciute dallo Stato in caso di abolizione dell'imposta di culto. Ciò non giustifica la messa in pericolo di molte offerte sociali, caritative e culturali fornite dalle Chiese riconosciute dallo Stato. Inoltre, tutte le imprese nella forma giuridica di un'impresa individuale o di un'impresa di persone non sono toccate dall'iniziativa, in quanto non si tratta di persone giuridiche.

Il Gran Consiglio raccomanda perciò di respingere l'iniziativa.

Spiegazioni da pag. 3

Proposta in votazione pag. 10

Care concittadine, cari concittadini,
vi sottoponiamo la seguente proposta in votazione:

Iniziativa popolare cantonale «Meno imposte per l'artigianato»

Il 21 ottobre 2013 il Gran Consiglio ha discusso l'iniziativa popolare cantonale «Meno imposte per l'artigianato» e con 110 voti contro 5 e 2 astensioni ha deciso di raccomandare al Popolo di respingere l'iniziativa.

A. La proposta in dettaglio

Situazione di partenza

Per quanto riguarda le imposte di culto, si distingue tra imposizione delle persone fisiche e imposizione delle persone giuridiche. Le Chiese riconosciute dallo Stato e i loro comuni parrocchiali possono riscuotere un'imposta di culto dai loro aderenti, vale a dire dalle persone fisiche; il Cantone può riscuotere un'imposta di culto dalle persone giuridiche. L'imposta di culto per le persone giuridiche (ossia società anonime [SA], società a garanzia limitata [sag], società cooperative, fondazioni e associazioni) è stata introdotta il 1° gennaio 1959. Il motivo risiedeva nella precaria situazione finanziaria in cui versavano le Chiese riconosciute dallo Stato e i comuni parrocchiali, le cui necessità finanziarie non riuscivano più a essere coperte soltanto con le imposte di culto delle persone fisiche. Fino a oggi,

questa situazione non è mutata. Le entrate dall'imposta di culto delle persone giuridiche ammontano a circa 8 milioni di franchi all'anno.

Le imposte di culto incassate vengono assegnate alle due Chiese riconosciute dallo Stato in proporzione al numero di appartenenti alle rispettive Chiese secondo il registro fiscale delle persone fisiche (a fine 2012: 54,34 per cento cattolici e 45,66 per cento riformati).

Dal 1878, con una giurisprudenza costante il Tribunale federale ha ripetutamente confermato, l'ultima volta in una sentenza del 27 agosto 2013, la costituzionalità dell'obbligo per le persone giuridiche di pagare l'imposta di culto. Oggi sono 20 i Cantoni svizzeri che riscuotono un'imposta di culto dalle persone giuridiche (in due Cantoni essa è facoltativa).

Impiego dell'imposta di culto

La Chiesa cattolica si finanzia in misura di circa il 90 per cento con le entrate dall'imposta di culto delle persone giuridiche, mentre per la Chiesa evangelica riformata queste entrate costituiscono circa un terzo del totale. Questa importante differenza si spiega con il fatto che la Chiesa

evangelica riformata preleva un'imposta di culto anche dalle persone fisiche.

Nel 2012, la Chiesa cattolica ha beneficiato di circa 4,3 milioni di franchi provenienti dalle imposte di culto delle persone giuridiche. Dei 4,7 milioni di franchi di uscite complessive, ca. 2,7 milioni di franchi sono confluiti ai comuni parrocchiali. I mezzi rimanenti sono stati utilizzati tra l'altro come segue:

- per istituzioni proprie (circa 700000 franchi): centro catechistico, centro per le attività ecclesiastiche giovanili, mediateca ecclesiastica, centro di consulenza per coniugi e famiglie, rettorato per l'insegnamento della religione;
- contributi alla diocesi, al seminario diocesano, alla Facoltà di teologia di Coira, nonché a diverse missioni di comunità straniere (circa 650000 franchi);
- compiti generali di assistenza spirituale, ad esempio in ospedali, case per anziani, cliniche, istituti per disabili e penitenziari (circa 190000 franchi);
- contributi a organizzazioni cantonali, nonché a enti sociali e caritativi, come tra gli altri l'Unione femminile cattolica, BENEVOL, adebar e Caritas (circa 155000 franchi). Inoltre, nel 2011 la Chiesa cattolica ha versato alla Caritas un contributo di risanamento di 200000 franchi;
- manutenzione di edifici storici e a uso pubblico.

Nel 2012, la Chiesa riformata ha beneficiato di circa 3,6 milioni di franchi provenienti dalle imposte di culto delle persone giuridiche. Con questo importo fornisce tra l'altro le seguenti prestazioni di sostegno, consulenza e aiuto:

- attività giovanili (circa 160000 franchi);
- insegnamento della religione (circa 300000 franchi);

- assistenza spirituale in ospedali e cliniche (circa 430000 franchi);
- centro di consulenza per questioni relative alla vita e alla coppia (circa 120000 franchi);
- centri di consulenza e istituzioni sociali come adebar, Croce Blu, Aiuto Aids Grigioni, Casa della donna, Centrale delle donne, enti assistenziali, attività con i rifugiati e assistenza ai richiedenti l'asilo (circa 460000 franchi);
- manutenzione di edifici storici e di uso pubblico (circa 1,5 milioni di franchi).

Alla luce di questi due elenchi si può constatare che lo scopo sociale, caritativo e culturale degli odierni mezzi delle Chiese è tangibile. Le Chiese riconosciute dallo Stato forniscono diversi servizi e sostengono numerose istituzioni di valore per la collettività, che vanno a beneficio di tutti, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa o confessionale.

Contenuto e conseguenze dell'iniziativa

L'iniziativa «Meno imposte per l'artigianato» chiede ora l'abolizione dell'imposta di culto delle persone giuridiche, tramite una modifica della Costituzione cantonale. L'articolo 99 capoverso 5 della Costituzione cantonale verrebbe modificato come segue:

Art. 99 cpv. 5

5 Tutte le Chiese e le comunità religiose provvedono direttamente a far fronte ai costi del culto.

Con questa nuova disposizione costituzionale verrebbe meno la base giuridica che permette al Cantone di riscuotere un'imposta di culto dalle persone giuridiche. A questo proposito si deve fare osservare che il titolo dell'iniziativa «Meno

imposte per l'artigianato» suggerisce che tutto l'artigianato è interessato dall'iniziativa. Ma le cose non stanno così: l'artigianato viene esercitato solo in piccola parte nella forma di una persona giuridica. La grande maggioranza degli artigiani è rappresentata da persone esercitanti un'attività lucrativa indipendente nella forma giuridica di un'impresa individuale o di un'impresa di persone (ad es. società semplice o società in nome collettivo). L'iniziativa non interessa però queste persone fisiche esercitanti un'attività lucrativa indipendente.

L'iniziativa è da intendere come segue: se essa viene accolta,

- l'odierna imposta di culto per le persone giuridiche decade e non può quindi più essere riscossa;
- l'iniziativa interessa solo le persone giuridiche (SA, sagl, società cooperative, ecc.) e non tutto l'artigianato;
- le persone esercitanti un'attività lucrativa indipendente (imprese individuali e di persone) dovranno continuare a versare imposte di culto, in quanto non si tratta di persone giuridiche;

- le imposte di culto possono continuare a essere riscosse delle persone fisiche, in quanto non oggetto dell'iniziativa;
- il Cantone non può versare alle Chiese e alle comunità religiose contributi per il finanziamento del culto;
- rimangono possibili contributi del Cantone per la manutenzione di edifici ecclesiastici di importanza storica o culturale.

Con l'abrogazione dell'imposta di culto delle persone giuridiche, alle due Chiese riconosciute dallo Stato mancherebbero entrate per circa 8 milioni di franchi all'anno. In cambio, le persone giuridiche verrebbero complessivamente sgravate in misura di questo importo. Lo sgravio per la singola persona giuridica ammonta quindi allo 0,4 per cento (onere fiscale effettivo di tutte le sovranità fiscali = 16,68 per cento; onere fiscale effettivo di tutte le sovranità fiscali senza imposta di culto = 16,28 per cento). Ne risultano i seguenti *risparmi fiscali per l'imposta sugli utili* per le persone giuridiche (in franchi, importi arrotondati):

Utile	Imposte odierne con imposta di culto	Imposte senza imposta di culto	Risparmio fiscale
50000	8300	8100	200
100000	16700	16300	400
1000000	166800	162800	4000
5000000	834000	814000	20000
20000000	3336000	3256000	80000

Delle circa 12000 persone giuridiche contribuenti nei Grigioni, circa 5800 non versano alcuna imposta sugli utili. Circa 4500 dichiarano un utile di 50000 franchi o meno. Circa altre 1500 persone giuridiche conseguono un utile compreso tra 50000 e 1000000 di franchi. Complessivamente, l'imposta di culto prelevata con l'imposta sugli utili ammonta a circa 5,5 milioni di franchi all'anno.

L'imposta di culto prelevata sull'imposta sul capitale delle persone giuridiche è la seguente, a seconda del capitale:

- 100000 franchi 24 franchi;
- 1000000 di franchi 242 franchi;
- 5000000 di franchi 13004 franchi.

Di tutte le persone giuridiche contribuenti, circa 10800 dichiarano un capitale imponibile compreso tra 0 e 1000000 di franchi. Solo per circa 1200 persone giuridiche il capitale imponibile supera 1000000 di franchi.

Queste cifre mostrano che l'eliminazione dell'imposta di culto avrebbe effetti marginali per una gran parte delle persone giuridiche del Cantone dei Grigioni.

Rinuncia a un controprogetto / procedura in caso di accettazione dell'iniziativa

Per via della mancanza di alternative praticabili e attuabili in tempi utili, nonché visto che il sistema odierno, con l'imposta di culto utilizzata essenzialmente per ambiti sociali, caritativi e di tutela dei monumenti, si è dimostrato un sistema valido, il Gran Consiglio ha rinunciato all'unanimità a un controprogetto.

Se l'iniziativa venisse accolta, l'imposta di culto per le persone giuridiche verrebbe di fatto abrogata da subito, vale a dire che non potrebbe più essere riscossa

per tutti gli anni d'esercizio chiusi dopo la data della votazione. Questo significherebbe che a partire dal 2015 le entrate delle Chiese riconosciute dallo Stato subirebbero un drastico calo, poiché nel 2014 sarebbe per l'ultima volta possibile prelevare imposte di culto dalle persone giuridiche per l'anno 2013. Per motivi di pianificazione e di sicurezza giuridica, il Gran Consiglio ha perciò deciso, qualora l'iniziativa venisse accolta, di porre in vigore la nuova disposizione dell'articolo 99 capoverso 5 della Costituzione cantonale con effetto al 1° gennaio 2015. Gli iniziativaisti hanno dato il loro consenso a questa procedura.

B. Argomenti del comitato d'iniziativa

Libertà di religione anche per le persone giuridiche

Nei Grigioni le persone giuridiche sono costrette a pagare una «imposta di culto per ditte». Oltre alle società di capitali e alle società cooperative, questo contributo obbligatorio riguarda anche associazioni e fondazioni. Il problema è il seguente: contrariamente ai privati, le persone giuridiche non possono abbandonare la Chiesa e quindi non possono nemmeno liberarsi dall'obbligo di pagare l'imposta di culto. Questa circostanza risulta particolarmente inaccettabile per ditte il cui proprietario appartiene a un'altra oppure a nessuna comunità religiosa. Non possono appellarsi alla libertà di religione e sono costrette a sostenere sia la Chiesa riformata, sia quella cattolica.

Manca il diritto di pronunciarsi

Le imprese non possono seguire riti religiosi e nemmeno possono esercitare il

diritto di voto all'interno del comune parrocchiale. Le ditte interessate non hanno quindi alcuna possibilità di decidere in merito all'utilizzo dei fondi. Mancando una destinazione vincolata, la Chiesa può impiegare i fondi riscossi a propria discrezione. L'imposta di culto rappresenta tuttavia un particolare fastidio per le piccole imprese: se un azionista principale o unico di una PMI fa parte di una Chiesa riconosciuta dallo Stato, tramite la sua impresa egli viene di fatto tassato due volte!

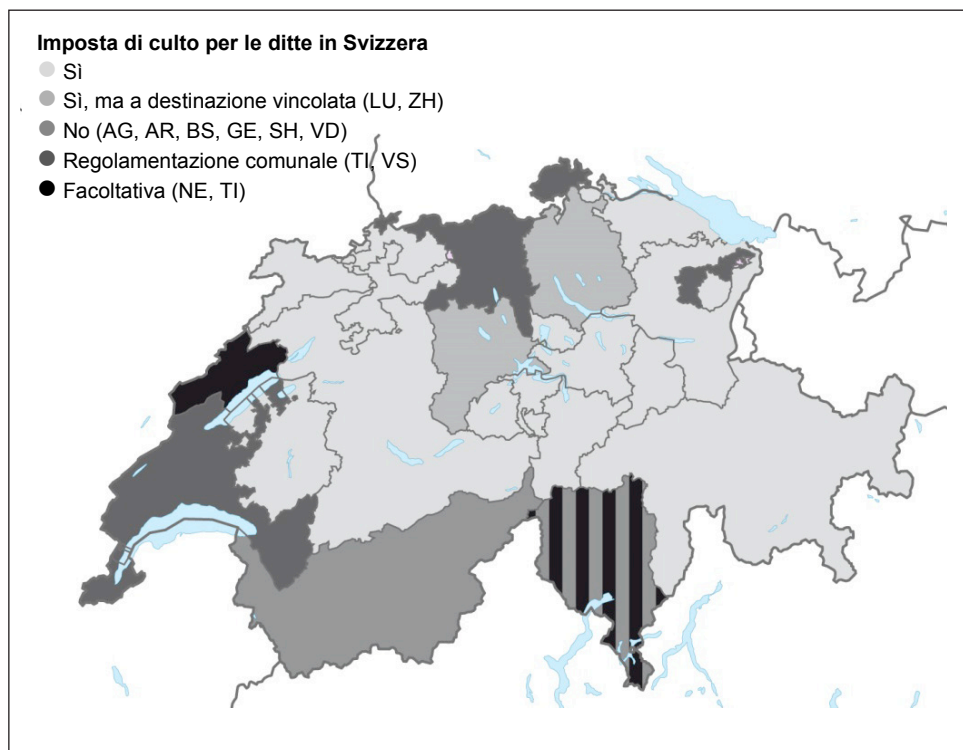
I Grigioni non sarebbero un caso isolato: la situazione in altri Cantoni e in Europa

La grande maggioranza dei Paesi europei non prevede o non prevede più un'imposta per le imprese. Ad esempio, già nel

1965 la Corte costituzionale federale tedesca ha dichiarato estranea l'imposizione obbligatoria delle imprese e ha abolito la tassa. Se il Popolo accogliesse l'iniziativa sull'imposta di culto, i Grigioni non sarebbero un caso isolato nemmeno in Svizzera. Già sei Cantoni (AG, AR, BS, GE, SH, VD) non prevedono un'imposta di culto per le persone giuridiche. Nel Cantone di Neuchâtel e in Ticino l'imposta è facoltativa.

Religione e credo sono personali e non possono essere un obbligo. Dite perciò Sì all'iniziativa sulle imposte di culto.

Il comitato d'iniziativa:
www.kirchensteuer-gr.ch



Fonte: Amm. federale delle contribuzioni AFC

C. Argomenti del Gran Consiglio

Il Gran Consiglio ha discusso l'iniziativa popolare cantonale «Meno imposte per l'artigianato» nella sessione di ottobre 2013 e l'ha respinta con 110 voti contro 5 e 2 astensioni. Questa posizione si fonda sulle argomentazioni seguenti:

– **L'imposta di culto per le persone giuridiche è costituzionale**

Dal 1878, con una giurisprudenza costante il Tribunale federale ha ripetutamente confermato, l'ultima volta in una sentenza del 27 agosto 2013, la costituzionalità dell'obbligo per le persone giuridiche di pagare l'imposta di culto.

– **Gravi conseguenze finanziarie per le Chiese riconosciute dallo Stato**

L'abolizione dell'imposta di culto delle persone giuridiche avrebbe gravi conseguenze finanziarie per le Chiese riconosciute dallo Stato: la Chiesa riformata si vedrebbe privata di circa un terzo delle entrate, la Chiesa cattolica ne perderebbe addirittura oltre il 90 per cento.

– **Messa in pericolo di numerose offerte sociali, caritative e culturali**

Con i mezzi dell'imposta di culto, le due Chiese riconosciute dallo Stato finanziano e sostengono numerose istituzioni sociali, caritative e culturali a disposizione di tutti gli abitanti dei Grigioni, indipendentemente dal loro credo. Se l'iniziativa venisse accolta, in molti casi una continuazione di questo sostegno finanziario sarebbe in pericolo o impossibile. Il Cantone dovrebbe eventualmente aumentare il proprio impegno finanziario a favore di queste istituzioni, cosa che avverrebbe a sua volta con

mezzi fiscali generali. È indiscusso che le imposte di culto sono per le Chiese riconosciute dallo Stato un'importante fonte di entrate per finanziare attività e servizi di pubblica utilità, forniti a complemento di quelli dell'ente pubblico.

– **Sgravio marginale per le persone giuridiche/ nessuno sgravio per le persone esercitanti un'attività lucrativa indipendente**

Alle gravi perdite finanziarie per le Chiese riconosciute dallo Stato si contrapporrebbe uno sgravio fiscale solo marginale per le persone giuridiche. L'abolizione dell'imposta di culto per le persone giuridiche contribuirebbe dunque solo marginalmente al miglioramento della piazza economica dei Grigioni. Inoltre, la grande maggioranza degli artigiani attivi nei Grigioni è rappresentata da persone fisiche nella forma giuridica di un'impresa individuale o di persone. Contrariamente a quanto suggerisce il titolo dell'iniziativa, queste persone non sono però toccate da un'abolizione dell'imposta di culto. Un'accettazione dell'iniziativa non crea dunque capacità per investimenti e nemmeno nuovi posti di lavoro.

– **Non mettere in pericolo la funzione sociale e di trasmissione di valori delle Chiese riconosciute dallo Stato**

Le Chiese riconosciute dallo Stato rappresentano nelle scuole e nella società i nostri valori occidentali. Se venisse abolita l'imposta di culto per le persone giuridiche, dovrebbero ritirarsi da ampie parti della vita sociale. Questo compito sensato nel settore sociale ed educativo va però conservato. Infine, anche le persone giuridiche beneficiano della funzione sociale e di trasmissione

di valori delle Chiese riconosciute dallo Stato, poiché questi valori fondamentali costituiscono un'importante base della nostra società.

– **Mancanza di mezzi per la manutenzione degli edifici ecclesiastici**

La manutenzione dei molti edifici ecclesiastici di valore storico sarebbe in pericolo e andrebbe finanziata con altri mezzi. Si tratta di edifici che non servono esclusivamente al culto, ma che sono a disposizione anche per concerti, mostre e matrimoni.

– **Le Chiese riconosciute dallo Stato sostengono l'artigianato locale**

Le Chiese riconosciute dallo Stato e i comuni parrocchiali forniscono all'artigianato locale un contributo da non sottovalutare. Esse rinnovano le loro costruzioni ed effettuano investimenti milionari, ciò che direttamente o indirettamente torna a beneficio dell'artigianato.

D. Proposta

Il Gran Consiglio ha trattato l'iniziativa popolare cantonale «Meno imposte per l'artigianato» nella sessione di ottobre 2013 e con 110 voti contro 5 e 2 astensioni raccomanda al Popolo di respingerla.

Vi invitiamo, care concittadine e cari concittadini, a respingere l'iniziativa popolare cantonale «Meno imposte per l'artigianato».

In nome del Gran Consiglio:

Il Presidente:

Hans Peter Michel

L'attuario:

Claudio Riesen

Proposta in votazione

Decreto del Gran Consiglio concernente l'iniziativa popolare cantonale «Meno imposte per l'artigianato»

Deciso dal Gran Consiglio il 21 ottobre 2013

1. Si entra nel merito del progetto;
2. si raccomanda al Popolo di respingere l'iniziativa popolare cantonale «Meno imposte per l'artigianato»;
3. si rinuncia a un controprogetto;
4. se l'iniziativa verrà accolta, la nuova disposizione dell'art. 99 cpv. 5 Cost. cant. entrerà in vigore il 1° gennaio 2015.

Testo dell'iniziativa popolare

Conformemente all'articolo 12 capoverso 1 e all'articolo 13 capoverso 1 della Costituzione cantonale, le firmatarie e i firmatari aventi diritto di voto chiedono, ai sensi di un progetto elaborato, di riformulare come segue l'articolo 99 capoverso 5 della Costituzione cantonale:

Art. 99 cpv. 5

⁵ Tutte le Chiese e le comunità religiose provvedono direttamente a far fronte ai costi del culto.

Votare è più facile di quanto si pensi!

Se la domenica di votazione dovesse essere assente o non potesse recarsi alle urne, ha le seguenti possibilità per votare:

1. Voto anticipato

Anche nel Suo Comune durante almeno due dei quattro giorni che precedono il giorno della votazione ha l'opportunità

- di recarsi alle urne
oppure
- di consegnare la scheda di voto in busta chiusa presso un ufficio del Comune.

2. Voto per corrispondenza

La necessaria documentazione (busta di trasmissione, busta per le schede) Le viene spedita automaticamente dal Comune. La busta di trasmissione o la carta di legittimazione deve assolutamente essere **firmata** da Lei, in caso contrario il Suo voto è nullo.

In seguito ha due possibilità per votare per corrispondenza: consegnare la busta di trasmissione alla posta oppure imbucarla in una delle **bucallettere dell'amministrazione comunale designate dal Comune**.

La Sua cancelleria comunale risponderà a tutte le domande relative al voto anticipato e per corrispondenza. Voglia inoltre leggere le pubblicazioni ufficiali.